

ALBERTO ABLONDI, *Non è fermo l'ecumenismo in Italia*, in «La Settimana», 14/2 (1979), pp. 1-2

Propongo, attraverso «La Settimana», alcuni appunti sugli incontri ecumenici, allo scopo di dare al nostro «angolo» di chiesa l'esperienza del cammino difficile verso l'unità e delle speranze di incontro nella chiesa universale.

*Sessione di studio di la Mendola (agosto).*

350 convenuti; molti giovani; molti non accolti per insufficienza di locali. Il solito clima di amicizia che si crea immediatamente, e che rende più facile il rapporto interconfessionale. Il tema «Regno di Dio e città terrena» è stimolante per la riflessione, per la critica, per la contemplazione, per la risposta della chiesa alla storia. Due momenti particolarmente forti hanno segnato la mia presenza: la celebrazione eucaristica nella festa della Trasfigurazione. In essa si era creata una vera tensione di unità ecumenica nell'ascolto della Parola e nella preghiera; nello stesso tempo di grande sofferenza nell'impossibilità di partecipare insieme alla comunione. E subito dopo l'annuncio della morte di Paolo VI che rese spontaneo per tutti il raccogliersi nel silenzio, nella preghiera, nella commemorazione accorata.

*Incontro a Firenze dei pastori anglicani operanti in Italia.*

Una mattinata di permanenza nello spirito profondo e visibile di fraternità. La figura di s. Francesco, di cui ricorreva la festa, ha permesso approfondimento di valori comuni; in una breve relazione sul convegno di Chantilly ho confermato le condivise speranze di un cammino verso l'unità di chiese che già si trovano tanto e tanto vicine.

*Ancora a Firenze incontro di sacerdoti, pastori e laici (ottobre).*

Il tema era la preparazione della Settimana di Preghiera per l'Unità. Di fronte alle difficoltà sollevate dei protestanti, con atteggiamento piuttosto critico nei confronti della celebrazione di questa «Settimana», l'assemblea ha dedicato l'incontro ad un riesame dei modi di celebrazione. È stato fatto presente che la Settimana rappresenta un momento forte di incontro, come momenti forti debbono esservi nei rapporti interpersonali. È parso ancora che la Settimana sia necessaria soprattutto all'ambiente cattolico per una maggiore sensibilizzazione ai valori ecumenici. Fra l'altro è stato dimostrato come in Toscana la Settimana non si fermi solo ad una celebrazione chiusa in se stessa ma sia feconda di altri valori e di altri incontri, come ne era testimonianza l'incontro in corso, e altri, fra pastori e sacerdoti, che l'avevano preceduto. I diversi punti di vista anche su questa iniziativa sono stati comunque ulteriore documentazione del cammino non facile dell'ecumenismo.

*Celebrazione del 10° anniversario del «Centro Pro Unione» in Roma (ottobre).*

Dopo il vice presidente del consiglio delle chiese e prima del cardinale Willebrands, a nome della Conferenza Episcopale Italiana ho portato il saluto ed un augurio per il centro così attivamente operante per l'ecumenismo in Italia e nel mondo. Mi è parso necessario sottolineare come l'ecumenismo debba intonarsi al cammino dell'amore del Signore in due atteggiamenti: 1) un «incarnarsi» cioè immergersi nel mondo dell'altro: ogni confessione nel mondo dell'altra confessione per conoscerla senza pregiudizi, per capire le diversità, per incontrarsi in collaborazione; 2) un «comunicarsi» che ispira ogni confessione a «comunicarsi» con l'altra con un atteggiamento critico che la liberi dei suoi errori e delle sue stonature, con la ricerca di profondità nelle singole verità e nei singoli atteggiamenti; in maniera di scoprire e far

vivere in pienezza ciò che ogni confessione spesso annunzia ma poi vive troppo superficialmente. È stato in quella occasione che un alto esponente del consiglio delle chiese ebbe a dirmi «quando da Ginevra, attraverso la televisione guardiamo piazza San Pietro, in occasione dell'elezioni dei nuovi pontefici, la vostra gioia è la nostra gioia».

*A Monaco di Baviera (novembre).*

Un problema ecumenico si intreccia con un problema sociale altrettanto importante: la permanenza dei lavoratori italiani all'estero. Qui l'ecumenismo si fa carico dei problemi di famiglie che si sono trasferite in paese straniero. Essi hanno bisogno di sentirsi seguite dalla loro comunità cattolica e accolte con rispetto dalle confessioni diverse presenti nel luogo del loro lavoro. Ancora una volta si è resa particolarmente importante la traduzione del Vangelo interconfessionale che, per i lavoratori meno giovani, rappresenta anche un modo per mantenere il contatto col patrimonio linguistico della nazione italiana.

*Incontro dei vescovi incaricati regionali per l'ecumenismo (dicembre).*

Si è tenuto a Roma, per la prima volta, un incontro dei vescovi che in ogni regione pastorale sono incaricati per l'ecumenismo. La partecipazione abbastanza numerosa; l'incontro con la commissione della CEI fruttuoso. Ho introdotto la riunione con una meditazione su «Ecumenismo ed Avvento»; mons. Arrighi del segretariato per l'unione dei cristiani ha fatto una panoramica dell'ecumenismo. Quindi, nelle diverse relazioni, sono emersi gli impegni ecumenici in sostanza confortanti, ma nello stesso tempo ancora tanto, tanto estesa l'indifferenza delle comunità locali di fronte al problema dell'ecumenismo.